

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 385<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1985

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<i>prendente la Nota di variazioni contenuta nell'atto 1505-bis):</i>	
<b>GOVERNO</b>		<b>PRESIDENTE</b> .....	Pag. 4
Trasmissione di documenti .....	3	<b>Richiami al Regolamento</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>PRESIDENTE</b> .....	4 e passim
Assegnazione .....	3	<b>BOLLINI (PCI)</b> .....	4
Presentazione del testo degli articoli .....	3	<b>RIVA Massimo (Sin. Ind.)</b> .....	6
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>		<b>* CALICE (PCI)</b> .....	7
Trasmissione di sentenze .....	3	<b>FERRARI-AGGRADI (DC)</b> .....	7
<b>CORTE DEI CONTI</b>		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505:</b>	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	4	<b>PRESIDENTE</b> .....	9 e passim
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>GIACCHÈ (PCI)</b> .....	14
<b>Seguito della discussione:</b>		<b>* FERRARA Maurizio (PCI)</b> .....	16
«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988» (1505) (Com-		<b>ROSSANDA (PCI)</b> .....	21

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore



**Presidenza del presidente FANFANI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 11,50).

Si dia lettura del processo verbale.

**PALUMBO**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Agnelli, Brugger, Crollalanza, Donat Cattin, Filetti, Giacometti, Granelli (per impegni di Governo), Leopizzi, Malagodi, Mazzola, Padula, Riva Dino, Rumor, Russo, Sclavi, Spittella, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'UEO; Coco, a Messina, alla seduta inaugurale del Seminario internazionale sul tema risposte sociali ai fattori criminogeni nelle nuove tecnologie; Franza, a Roma, in rappresentanza del Senato alla inaugurazione dell'anno accademico 1985-1986 della Scuola Ufficiali Carabinieri.

**Governo, trasmissione di documenti**

**PRESIDENTE.** Il Ministro del tesoro ha presentato la «Nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988» (1505-bis).

Tale «Nota» è stata trasmessa alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), al cui esame è stato già deferito il disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988» (1505).

**Disegni di legge, assegnazione**

**PRESIDENTE.** Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

*alle Commissioni permanenti riunite 3ª (Affari esteri) e 4ª (Difesa):*

**PERNA** ed altri. — «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro della motonave «Achille Lauro» e sui fatti successivi e connessi svoltisi sino al 12 ottobre 1985» (1562), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

**PRESIDENTE.** La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) ha presentato, a seguito dell'esame della «Nota di variazioni» (1505-bis), un nuovo testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988» (1505).

**Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 6 dicembre 1985, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copie delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, nella parte in cui non prevede

che valga come espiiazione di pena il periodo di affidamento in prova al servizio sociale, nel caso di revoca del provvedimento di ammissione per motivi non dipendenti dall'esito negativo della prova. Sentenza n. 312 del 3 dicembre 1985. (*Doc. VII, n. 75*);

dell'articolo 2, secondo comma, lettera a), della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nella parte in cui esclude l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità INPS per i titolari della pensione di reversibilità a carico dello Stato, del Fondo previdenza costituito presso le ferrovie dello Stato, del Fondo di previdenza per i dipendenti da esattorie o ricevitorie delle imposte dirette, nonché per i titolari della pensione diretta a carico della Cassa di previdenza dipendenti enti locali, qualora per effetto del cumulo sia superato il trattamento minimo garantito. Sentenza n. 314 del 3 dicembre 1985. (*Doc. VII, n. 76*).

Detti documenti saranno inviati, rispettivamente, alla 2<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 dicembre 1985, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, per gli esercizi dal 1978 al 1983 (*Doc. XV, n. 90*).

Detto documento sarà inviato alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1988» (1505) (Comprendente la Nota di variazione contenuta nell'atto n. 1505-bis).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1505.

Ricordo che su questo disegno di legge la discussione generale è stata svolta congiuntamente a quella sul disegno di legge n. 1504 e che hanno già replicato il relatore e il Governo.

Prima di passare all'esame degli ordini del giorno e degli articoli, avverto i colleghi che il testo su cui l'Assemblea è chiamata a deliberare è lo stampato n. 1505 e 1505-bis-A, fatta eccezione per le tabelle degli stati di previsione nonché per i quadri generali riassuntivi, per i quali occorre far riferimento al testo fotocopiato a disposizione degli onorevoli senatori.

Ricordo che con l'approvazione degli articoli del disegno di legge di bilancio, come modificati ed integrati dalla nota di variazioni, si intendono approvati le tabelle, le appendici e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi di cui agli stampati 1505/1-21 e 1505/1-21-bis.

#### **Richiami al Regolamento**

**BOLLINI.** Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BOLLINI.** Signor Presidente, in Commissione bilancio siano stati chiamati ad esaminare la Nota di variazione n. 1505-bis presentata dal Governo. Tale esame naturalmente consegue al disposto dell'articolo 129 del Regolamento, il quale stabilisce che «le variazioni conseguenti all'approvazione dei disegni di legge inerenti alla formazione dei bilanci di previsione dello Stato, non appena presentate dal Governo, sono deferite immediatamente alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che provvede ad inserirle nel testo del disegno di legge di approvazione degli stessi bilanci di previsione da sottoporre all'Assemblea».

Pertanto la prima questione che mi sono posto, signor Presidente, è se il documento n. 1505-bis è conseguente alla deliberazione della legge finanziaria. Dal testo del nostro Regolamento pare debba dedursi che quelle parti che non sono conseguenti alla deliberazione della legge finanziaria non possono

seguire l'iter previsto del deferimento alla 5ª Commissione.

Devo confessare che, per i tempi, mi è risultato molto difficile controllare in questo documento quale fosse la parte che riguardava specificamente la legge finanziaria e quale invece no. La cortesia del ministro Gorla ha consentito a me e alla Commissione di avere un documento illustrativo e da tale documento risulta che una parte delle modificazioni introdotte — sia per l'entrata che per la spesa, sia per la competenza che per la cassa — non sono conseguenza diretta dall'approvazione della legge finanziaria.

Ora, per quanto riguarda il contenuto della parte che discende direttamente dal deliberato della legge finanziaria, non ho nulla da eccepire: l'Aula ha deliberato, il Governo ha presentato la Nota di variazioni, la Commissione è stata chiamata ad esaminarla. L'unico elemento che mi permetto di suggerire al Presidente e comunque all'Assemblea è il seguente: tener conto insieme a tutti i Gruppi che nella programmazione del calendario il tempo necessario per esaminare e valutare questo documento forse deve essere un po' più ampio, almeno una giornata o una giornata e mezzo. Lo dico soprattutto per tenerne conto per l'avvenire. Ho dovuto ringraziare il Ministro per avermi dato un documento che mi ha permesso, nel giro di dieci minuti, di individuare le modifiche, altrimenti avrei impiegato una intera giornata.

Non ho altre obiezioni se non quella di prevedere che la sessione del bilancio tenga conto che l'esame, da parte della Commissione bilancio, della Nota di variazioni forse richiede un maggior tempo per essere compiuto seriamente.

Ma la mia osservazione, il mio richiamo al Regolamento, onorevole Presidente, riguarda invece il fatto che insieme alle variazioni necessarie ne sono state introdotte altre di un certo peso, di un certo significato. Non dico nè sostengo che si tratta di variazioni sconvolgenti equilibri finanziari e tuttavia potrebbero essere, domani, sconvolgenti per gli equilibri del bilancio. Mi sono domandato se fosse giusto unire questi due atti: Nota di variazione conseguente alla legge finanziaria

e altre variazioni proposte dal Governo. Ritengo che questa confusione di note non sia corretta. In più ritengo che le due note, se devono essere presentate, debbano avere un procedimento di esame diverso l'una dall'altra.

Nulla da obiettare, ripeto, a che la Nota di variazioni che traduce in atti le deliberazioni della legge finanziaria vada direttamente alla Commissione bilancio. Per quanto riguarda invece le altre variazioni, mi domando che cosa sono queste diverse variazioni e mi sembra di poter rispondere — gradirei essere supportato dal parere della Presidenza — che questa Nota di variazioni che pure è introdotta in questo documento è un emendamento o meglio una serie di emendamenti. Allora io leggo all'articolo 128 del Regolamento: «Gli emendamenti di iniziativa sia parlamentare che governativa» — dice il testo: «governativa» — «al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato devono essere presentati nelle Commissioni competenti per materia».

Ecco la mia richiesta, molto semplice: che questa Nota di variazioni avrebbe dovuto essere scissa in due parti, una relativa alla finanziaria, l'altra alle proposte emendative del Governo. Per quella nota che riguardava la legge finanziaria è giusto il deferimento alla Commissione bilancio; l'altra, invece, doveva essere portata all'esame delle Commissioni competenti di merito.

Onorevole Presidente, questa è una richiesta che ho ripetuto altre volte e se la memoria non mi inganna altre volte ho trovato un certo consenso, perchè, altrimenti, si porterebbe di nuovo un colpo ai poteri di intervento e di controllo propri delle Commissioni di merito, riguardo agli stati di previsione. Ecco perchè in Commissione bilancio mi sono permesso di sollevare la questione e di chiedere che la Nota di variazioni avesse il preventivo esame delle Commissioni di merito.

Mi sono sentito opporre un rifiuto e ho pensato che questo rifiuto fosse determinato da una non chiara definizione dei termini della questione. Concludo, onorevole Presidente, che questa nuova variazione del Governo, intervenendo dopo l'esame da parte

delle Commissioni di merito e dopo l'esame da parte della Commissione bilancio, in realtà non fa che riaprire i termini della sessione di bilancio, onde pare a me necessario riaprire, sia pure rapidissimamente, tutte le procedure previste dal Regolamento. Nel caso specifico, devono essere riattivate prima che la Commissione bilancio possa emettere il suo parere consentendole di acquisire il parere delle Commissioni di merito.

Ecco il problema di carattere procedurale che mi sono permesso di sollevare a lei, onorevole Presidente, certamente non con l'intenzione di farne un dramma di natura finanziaria, perchè il contenuto delle variazioni è modesto, nè per farne una questione di perdita di tempo, ma per stabilire una corretta procedura che dia la garanzia che l'intero ciclo dell'esame dei documenti avvenga secondo quanto stabilito dal Regolamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, domando di parlare anch'io per un richiamo al Regolamento, *ex* articolo 92, che in qualche misura è tangente a quanto sostenuto dal senatore Bollini, ma è argomentato in maniera diversa. Quindi la pregherei di considerare il mio richiamo come un fatto autonomo, anche se insiste sulla stessa materia sottolineata dal senatore Bollini, cioè l'articolo 129 del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Come accennava al principio del suo intervento il senatore Bollini; il secondo comma dell'articolo 129 del Regolamento stabilisce, in maniera che a me non pare equivoca, il fatto che le variazioni contenute nella nota presentata dal Governo debbano essere conseguenziali a quanto deciso con il disegno di legge finanziaria. Infatti a questo proposito (lo leggo non certo per rinfrescarlo alla sua memoria, ma per la mia stessa) dice il secondo comma dell'articolo 129: «L'esame degli articoli e la votazione finale dei disegni di legge inerenti alla formazione dei bilanci di previsione dello Stato hanno la precedenza sull'esame degli articoli

e sulla votazione finale del disegno di legge di approvazione dei bilanci medesimi».

Ecco il punto. Il comma prosegue: «Le variazioni conseguenti all'approvazione dei disegni di legge inerenti alla formazione dei bilanci di previsione dello Stato, non appena presentate dal Governo, sono deferite immediatamente alla 5ª Commissione permanente, che provvede ad inserirle nel testo del disegno di legge di approvazione degli stessi bilanci di approvazione da sottoporre all'Assemblea». Ahimè, in sede di 5ª Commissione ci siamo trovati di fronte alla richiesta del Governo di inserimenti che non erano e non costituivano variazioni conseguenti all'approvazione dei disegni di legge inerenti alla formazione dei bilanci di previsione dello Stato.

Credo che la questione sottesa a questo dato regolamentare sia di non poco momento, perchè altera non solo la lettera, ma anche lo spirito della disciplina nuova che il Senato si è voluto dare con la sessione di bilancio. Uno dei capisaldi di principio di questo nuovo Regolamento della sessione di bilancio è la parificazione nei diritti, come nei doveri, s'intende, per quanto riguarda le facoltà emendative dei parlamentari e del Governo. Questa iniziativa del Governo altera visibilmente questa situazione paritaria e quindi crea un problema, non piccolo, anche dal punto di vista delle prerogative essenziali del Parlamento.

Sono certo, signor Presidente, che lei vorrà risolvere questa questione nell'unico modo in cui a mio avviso si può risolvere, cioè quello di considerare improponibile tutto ciò che riguarda variazioni non conseguenti alla legge finanziaria testè approvata. Devo dire che questa mia proposta può sembrare (e vorrei sgombrare il campo da questo dubbio) che tenda a impedire che il processo di modificazione di alcuni elementi della legge di bilancio sia fatto dal Governo: il che non è. Per fortuna il nostro sistema costituzionale, per la lungimiranza del legislatore costituzionale, ha previsto il sistema bicamerale e sarà presso l'altro ramo del Parlamento, credo, che molto legittimamente, correttamente e opportunamente il Governo potrà proporre quelle variazioni che oggi impro-

priamente si porrebbero in sede di Senato, dopo che la discussione sul bilancio di previsione per il 1986 ha raggiunto un punto regolamentare oltre il quale la presentabilità di emendamenti non dovrebbe essere considerata proponibile.

**PRESIDENTE.** Sono stati dunque proposti due distinti richiami al Regolamento.

Ricordo che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento, sui richiami al Regolamento possono parlare un oratore contro ed uno a favore, per non più di dieci minuti.

**CALICE.** Domando di parlare a favore dei richiami al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **CALICE.** La questione sollevata, al di là della portata quantitativa delle variazioni, anche a me pare trovi, per il modo come è stata svolta e conclusa la discussione in Commissione bilancio, fondamenti nel Regolamento, perchè la lettura testuale porterebbe a dire che competenza della Commissione bilancio è l'esame delle conseguenze, sul bilancio, dell'approvazione della legge finanziaria.

La questione che poniamo sul terreno procedurale, tendente ad avere un momento ulteriore di passaggio e di esame di merito da parte delle competenti Commissioni, a qualcuno può sembrare un fastidioso accidente in questo che è stato chiamato «il viaggio inerziale» dal senatore Carollo (non so verso che cosa siamo in viaggio), ma solleva un problema delicato che abbiamo già proposto in merito al modo con il quale il Governo presenta la sua interpretazione della legge finanziaria, caricandola di significati tali che in qualche modo compromettono e pregiudicano le competenze di merito delle stesse Commissioni.

Quindi, l'osservazione che alla fine della discussione della legge finanziaria facciamo è volta non ad inserire un ulteriore ostacolo al processo di approvazione dei documenti di bilancio, ma a salvaguardare quelli che riteniamo diritti fondamentali delle Commissioni

di merito, sia pure su fatti che nel merito possono anche trovare il nostro consenso; ma non è questo il problema che solleviamo, così come non era questo il problema che abbiamo sollevato quando abbiamo giudicato caricata di eccessivi temi e proposte la legge finanziaria.

**FERRARI-AGGRADI.** Domando di parlare contro i richiami al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FERRARI-AGGRADI.** Signor Presidente, desidero innanzitutto dare atto al collega Bollini di avere esposto in modo obiettivo e chiaro un problema che merita veramente di essere risolto in modo definitivo. Cosa è avvenuto? Il Governo ha presentato una Nota di variazioni, indicando per ogni capitolo le norme della legge finanziaria dalle quali originavano le modifiche apportate. Così facendo, ha risposto ad un suo obbligo.

In secondo luogo il Governo, accanto alle modifiche direttamente conseguenziali alle norme della legge finanziaria, ha proposto una serie di aggiustamenti ulteriori anch'essi tutti di carattere rigorosamente compensativo.

Credo che, nel merito, il Governo abbia agito bene perchè la Nota di variazioni è stata approvata con ritardo e in base alle disposizioni generali non si possono presentare altre Note di variazioni fino al giugno prossimo. Ha colto, quindi, un'occasione per risolvere importanti problemi di merito.

Tuttavia qui non trattiamo di merito, bensì di procedura. Il Regolamento del Senato impone al Governo un obbligo, ma nel contempo non può modificare il regolamento di contabilità generale dello Stato il quale, a mio avviso, non toglie al Governo stesso il potere di rivedere alcune previsioni proposte nel suo progetto originario. Questo è un diritto che il Governo ha esercitato presentando queste proposte di emendamento prima del nostro esame in Commissione e in Aula.

È la prima volta che lo fa, signor Presidente? No! In Commissione è stato detto che si innova nella prassi. Posso garantire, me ne sono assicurato nuovamente, che la prassi è

proprio questa, nel senso cioè che il Governo, anche negli anni passati, prima di affrontare la discussione in Assemblea ha presentato alcuni emendamenti. Credo che ciò sia nel suo diritto ed aggiungo che tale comportamento è stato tenuto a ragione.

Mi pronuncio pertanto contro la proposta del senatore Bollini, sia pure con molto rispetto, sottolineando che si rende necessario un chiarimento. In questa materia così delicata, signor Presidente, abbiamo bisogno di alcuni punti di certezza e sono lieto che il caso sia stato sollevato perchè, in questo modo, avremo tali punti di certezza per i nostri lavori futuri.

**PRESIDENTE.** In base all'articolo 137 del regolamento di contabilità (regio decreto n. 827 del 1924), il Ministro del tesoro ha il potere di preparare e presentare al Parlamento, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, le Note di variazioni che si rendessero necessarie prima dell'approvazione del bilancio. Tali Note di variazioni, per prassi consolidata — e l'ha ricordato poc'anzi il senatore Ferrari-Agradi — proprio per il loro carattere di organicità, sono deliberate dal Consiglio dei Ministri ed hanno caratteristiche sostanzialmente diverse dai singoli emendamenti al bilancio che pure il Governo aveva ed ha il diritto di presentare al di fuori del contesto globale rappresentato dalla Nota di variazioni.

Infatti, la Nota di variazioni se presentata prima dell'inizio dell'esame in Commissione sostituisce automaticamente la base su cui si conduce l'esame stesso.

L'articolo 129, al quale tutti gli intervenuti hanno fatto riferimento, comma secondo, del Regolamento del Senato, recentemente introdotto, fa obbligo al Governo di presentare una Nota di variazioni che, dopo l'approvazione in Assemblea della legge finanziaria, trasferisca sul bilancio le conseguenze contabili, di cassa oltre che di competenza, derivanti dall'approvazione della legge finanziaria stessa.

Tuttavia, questa norma del Regolamento del Senato non può impedire al Governo di avvalersi dei poteri ad esso attribuiti dal

citato articolo 137 del regolamento di contabilità; in altri termini, la procedura regolamentare della sessione di bilancio ha tipizzato una Nota di variazioni (quella che trasferisce al bilancio gli effetti della legge finanziaria, approvata dall'Assemblea), ma non può aver soppresso il potere del Governo di rivedere alcune previsioni proposte nel progetto inizialmente presentato. E ciò anche perchè è il Governo che, secondo la Costituzione, prepara il progetto di bilancio su cui si esercita la deliberazione parlamentare.

In conclusione, una corretta lettura dell'articolo 129, comma secondo del Regolamento, consente che la Nota di variazioni conseguente alla approvazione della legge finanziaria contenga anche adeguamenti ulteriori al bilancio inizialmente presentato. Ed è per questi motivi che ho ritenuto e ritengo tuttora ammissibile la Nota di variazioni presentata dal Governo in tutte le sue parti, e in questo senso decido.

Però — e questo «però» non significa modificare la decisione, ma semplicemente prevenire, come da più parti è stato richiesto, inizialmente proprio dal senatore Bollini, il ripetersi di dibattiti di questo tipo, chiarendo meglio le procedure da seguire — loro ricordano che più volte — nel corso di questo dibattito io stesso ne ho parlato facendo eco a quello che i colleghi avevano anticipato — si è ripetuto in questo dibattito che, a titolo sperimentale, licenziammo nella Giunta del Regolamento e approvammo poi in Aula le modifiche al Regolamento per disciplinare le procedure relative alla sessione speciale di bilancio.

La verifica che insieme abbiamo fatto suggerisce alcuni consigli, come ad esempio quello di ribadire che non è un tentativo di violentare la Costituzione, di sconvolgere l'ordinamento dello Stato il tornare a riflettere sull'argomento, ma, semmai di evitare inconvenienti che si fossero presentati, per raggiungere lo scopo che, quando immaginammo anni fa la legge finanziaria, si voleva perseguire: cioè uno svolgimento chiaro di un inizio di programmazione che non desse luogo a sogni, ma a realizzazioni e l'arrivo a conclusioni pratiche, spedite, che consentissero al Senato e alla Camera dei deputati —



cioè alle due Camere — di esaurire in tempi non troppo lunghi i dibattiti conseguenti.

Per questi motivi, enuncio un proposito che è via via — anche nel corso di questo dibattito — maturato in me: è necessaria una riunione specifica, che mi propongo di fare nei prossimi giorni — lo dico subito — della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per proporre che venga nominato un gruppo di studio che, facendo tesoro delle esperienze passate, ma soprattutto di queste, indichi quali conseguenze si debbano dedurre dal dibattito in corso, dagli inconvenienti verificati, dalle perplessità suscitate per arrivare, se necessario, ad una modifica delle norme interne regolamentari che riguardano il nostro Senato e, se fosse utile, allargando il discorso, non dico all'altra Camera, ma all'insieme del Parlamento e al Governo, affinché si possa, per il futuro, ridurre il numero degli inconvenienti che da troppi anni si stanno lamentando.

E in questo senso ho voluto esprimere questo proposito, per dimostrare che anche il dibattito di questa mattina, se non raggiunge lo scopo che si prefiggevano coloro che hanno avanzato il richiamo al Regolamento, ha avuto quello, almeno costruttivo, di maturare il proposito e l'attenzione sulla necessità che occorre fronteggiare per avere in futuro, dall'anno prossimo in poi, un dibattito meno ricco di sorprese, parziali, di quello che quest'anno abbiamo avuto.

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare all'esame degli ordini del giorno, degli articoli e dei relativi emendamenti del disegno di legge n. 1505, relativo al bilancio dello Stato per il 1986.

Con riferimento al fascicolo di emendamenti n. 3, dichiaro inammissibile l'emendamento 4.Tab.2.3, che ha un contenuto di normativa sostanziale ed è perciò incompatibile con la natura della legge di bilancio.

Ricordo infatti che l'articolo 81 della Costituzione, comma 3, recita: «Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese».

I testi degli ordini del giorno sono i seguenti:

#### — Stato di previsione del Ministero della difesa (Tabella 12)

« Il Senato,

riunito per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante " disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) ";

... *omissis* ... (1)

impegna il Governo:

a) a bloccare qualsiasi lavoro di ampliamento o trasformazione della base di La Maddalena prima dell'autorizzazione esplicita da parte del Parlamento su un programma dettagliato;

(1) Le parti qui omesse sono state accolte dal Governo e approvate dalla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (*cfr.* stampato 1504 e 1505-A, allegato 2, pagina 27).

... *omissis* ...

c) a chiarire finalmente al Parlamento e all'opinione pubblica i termini dell'accordo stipulato nel 1972 tra Italia e Stati Uniti per la concessione della base, indicando la data di scadenza della concessione e gli eventuali limiti pattuiti per l'utilizzo della base;

... *omissis* ... »

**9.1505.1** FTORI, MILANI Eliseo, PASQUINO, RIVA Massimo, CAVAZZUTI, ALBERTI, PINGITORE, LA VALLE

« Il Senato,

riunito per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante " disposizioni per la formazione del bi-

lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)";

considerato che il Capo di Stato Maggiore della Difesa, nella sua conferenza a conclusione della sessione 1984-1985 del Centro Alti Studi per la Difesa, ha sottolineato che la ristrutturazione delle forze armate del 1975 in realtà è fallita, o almeno è stata realizzata in modo parziale e incoerente,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento, prima di procedere ad un'ulteriore ristrutturazione (e in particolare alla riduzione degli organici del personale militare), sulle ragioni e sulla misura del fallimento della ristrutturazione del 1975 ».

9.1505.2. FIORI, MILANI Eliseo, PASQUINO, RIVA Massimo, CAVAZZUTI, ALBERTI, PINGITORE, LA VALLE

« Il Senato,

riunito per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)";

considerato che sono ormai numerosi i programmi per grandi sistemi d'arma avviati a carico dei capitoli 4011, 4031 e 4051 della tabella 12 nell'ambito del « bilancio ordinario »;

considerato che, nonostante la pubblicità dei verbali dei comitati istituiti dalle leggi n. 57 del 1975, n. 38 del 1977 e n. 372 del 1977, si sta così negando al Parlamento il diritto-dovere di decidere sulle caratteristiche dello strumento militare necessario per la difesa del Paese, in evidente contraddizione con la prassi che si voleva avviare proprio con le tre « leggi promozionali » degli anni 1975-1977;

rilevato inoltre che la prassi attuale contribuisce a preconstituire le condizioni per futuri incrementi del bilancio militare e del

deficit statale, costringendo il Parlamento a confrontarsi con il fatto compiuto di programmi ormai avviati da tempo e per i quali sono già state impegnate ingenti risorse,

impegna il Governo,

1) a bloccare i programmi per nuovi grandi sistemi d'arma (velivoli, mezzi navali, mezzi corazzati, pezzi d'artiglieria, grandi sistemi « tlc ») fino a quando il Parlamento non avrà concesso formalmente la propria approvazione;

2) a presentare di conseguenza al Parlamento uno o più disegni di legge recanti i programmi pluriennali di spesa per l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma, con l'indicazione precisa dei sistemi d'arma, dei tempi di realizzazione previsti, dei costi complessivi;

3) a richiedere infine l'approvazione preventiva del Parlamento prima di sottoscrivere *memorandum* d'intesa internazionali per programmi di ricerca e sviluppo, o per studi di fattibilità, o comunque per la costruzione e l'acquisizione di nuovi grandi sistemi d'arma ».

9.1505.3 FIORI, MILANI Eliseo, PASQUINO, RIVA Massimo, CAVAZZUTI, ALBERTI, PINGITORE, LA VALLE

« Il Senato,

riunito per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)";

considerato che il capitolo 4005 del predetto stato di previsione, che reca per il 1986 una previsione di competenza pari a 438.594 milioni di lire, ha una denominazione tanto vasta e articolata da impedire oggettivamente una corretta valutazione della congruità degli impegni di spesa iscritti,

impegna il Governo:

1) a presentare entro 30 giorni al Parlamento una relazione illustrativa del ci-

tato capitolo 4005, indicando in particolare gli importi relativi alla ristrutturazione o all'ammodernamento di caserme, alla costruzione di nuove caserme, ai poligoni di tiro e alle aree addestrative e alle altre infrastrutture permanenti (opere ferroviarie portuali, aeroportuali);

2) a dare altresì assoluta priorità, nell'articolazione dei programmi di spesa previsti nell'ambito degli stanziamenti di cui al capitolo 4005, ai programmi di ristrutturazione e ammodernamento delle caserme, o di acquisto e costruzione di nuove caserme in sostituzione degli edifici troppo degradati o fatiscenti;

3) a modificare, intine, in vista del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1987, la denominazione del capitolo 4005 (semmai sostituendo il capitolo con più capitoli relativi ad oggetti maggiormente determinati), in modo da garantire una adeguata trasparenza nella gestione della spesa ».

9.1505.4 FIORI, MILANI Eliseo, PASQUINO, RIVA Massimo, CAVAZZUTI, ALBERTI, PINGITORE, LA VALLE

« Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)",

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni al Parlamento una relazione che indichi gli importi di spesa previsti per il 1986 (e i capitoli di spesa relativi) per i seguenti sistemi d'arma:

1) nuovo carro e nuova autoblinda nazionali, di cui alla riunione del 18 settembre 1984 del comitato ex-legge n. 372 del 1977;

2) "fregata anni '90";

3) "elicottero Nato per gli anni '90", di cui alla riunione dell'11 luglio 1985 del comitato ex-legge n. 57 del 1975;

4) "European fighter aircraft";

5) sistema aria-suolo LOC-POD, di cui alla riunione del 4 dicembre 1984 del comitato ex-legge n. 38 del 1977;

6) missile antiradiazione a medio raggio, di cui alla riunione del 15 ottobre 1984 del comitato ex-legge n. 38 del 1977;

7) missile a/s *Maverick*;

impegna altresì il Governo ad indicare, per i citati sistemi d'arma, lo sviluppo pluriennale della spesa, con la previsione dei tempi di realizzazione e dei totali complessivi della spesa ».

9.1505.5 FIORI, MILANI Eliseo, PASQUINO, RIVA Massimo, CAVAZZUTI, ALBERTI, PINGITORE, LA VALLE

« Il Senato,

riunito per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

considerato che — dopo gli equivoci suscitati negli anni passati dal proposito manifestato dall'allora ministro della difesa onorevole Lagorio circa la costituzione di "reparti mobili armati di bazooka e di pala meccanica" — il Libro Bianco per la Difesa 1985 chiarisce che sono in via di costituzione due distinte forze mobili: la "FOPI", per compiti di protezione civile, e la "FOIR", "destinata istituzionalmente all'assolvimento di compiti di difesa mobile del territorio nazionale ed eventualmente di sicurezza internazionale",

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni al Parlamento una relazione che indichi:

a) lo stato dei programmi di organizzazione, equipaggiamento e addestramento delle due forze mobili;

b) i reparti interessati;

c) i costi previsti per l'equipaggiamento individuale e di reparto delle due forze mobili ».

**9.1505.6** FIORI, MILANI Eliseo, PASQUINO, RIVA Massimo, CAVAZZUTI, ALBERTI, PINGITORE, LA VALLE

« Il Senato,

riunito per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)";

considerato che il capitolo 4001 della tabella 12 ("spese e concorso in spese inerenti a lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949") registra, per il 1986, un incremento nelle previsioni di competenza pari al 20 per cento e che il Parlamento italiano — a differenza di quanto è accaduto in molti paesi dell'Alleanza Atlantica — non è mai stato messo in condizione di valutare la congruità del concorso finanziario del Paese ai programmi di installazioni nucleari della Nato,

impegna il Governo:

a) a specificare l'entità del concorso italiano al programma di installazione a Comiso dei missili da crociera a testata nucleare;

b) a specificare l'entità del concorso italiano per il mantenimento, o per lavori di infrastrutture, di basi ospitate sul territorio nazionale e destinate all'installazione o allo stoccaggio di sistemi d'arma o di testate nucleari ».

**9.1505.7** FIORI, MILANI Eliseo, PASQUINO, RIVA Massimo, CAVAZZUTI, ALBERTI, PINGITORE, LA VALLE

« Il Senato,

rilevato che il bilancio dello Stato per il 1986 prevede un contenimento dei ritmi di incremento ormai consuetudinari della spesa per la difesa, evidenziando, anche in rappor-

to ai problemi posti dalle difficoltà della situazione economica del Paese, l'insostenibilità dal punto di vista politico delle linee di politica militare fin qui perseguite;

considerate le dichiarazioni rese in proposito dal Capo di Stato maggiore della difesa con la prospettazione delle necessarie scelte di ridimensionamento (sia per la parte operativa che per le organizzazioni di supporto) al fine di corrispondere alla reale disponibilità di risorse e alle opzioni nuove poste dagli sviluppi tecnologici nella politica militare;

ritenuto che la indispensabile individuazione di tagli e ridimensionamenti per corrispondere alle reali risorse disponibili debba fondarsi sulla riconsiderazione generale degli indirizzi della difesa e della spesa militare con il più ampio coinvolgimento istituzionale,

impegna il Governo:

a sottoporre alle Camere entro sei mesi il programma di ristrutturazione, sulla base degli studi dello Stato maggiore, perchè la ristrutturazione dello strumento e della politica militare italiana sia concordata in Parlamento e confortata dei necessari sostegni di ordine finanziario e del necessario consenso delle forze democratiche ».

**9.1505.8** PECCHIOLI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI, GRAZIANI, POLLASTRELLI, POLLIDORO

« Il Senato,

premesso che, in vista della recente Assemblea atlantica di S. Francisco, il relatore del Comitato speciale per le armi nucleari, John Cartwright, nel puntualizzare la situazione sullo schieramento degli « euromissili » riferisce che « tre squadriglie di missili da crociera (con 16 missili per squadriglia) si sa che già sono basati a Greenham Common in Gran Bretagna e a Comiso, in Italia ».

invita il Ministro della difesa:

a fornire una informazione esauriente sulla veridicità o meno di tale notizia, dopo

che le informazioni finora rese al Parlamento italiano davano come installata una sola squadriglia;

considerata altresì la ripresa delle trattative di Ginevra e l'attesa per l'incontro dei Capi di Stato delle maggiori potenze con la preannunciata proposta sovietica sul dimezzamento dei missili installati,

impegna il Governo:

1) a riferire sulle iniziative che intende assumere per concorrere ad un positivo esito delle iniziative volte alla riduzione degli armamenti nucleari;

2) a sospendere ogni ulteriore operazione relativa alla installazione o al raggiungimento della operatività di tali ordigni, quale contributo dell'Italia al buon esito del negoziato e all'avvio di una reale prospettiva di distensione e denuclearizzazione ».

**9.1505.9.** PECCHIOLO, FERRARA Maurizio,  
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,  
GRAZIANI, POLLASTRELLI, POLLIDORO

« Il Senato,

premesso che con la « decisione di Montebello » viene avanzata una proposta di riorganizzazione e rischieramento delle testate nucleari stazionanti in Europa entro il 1988,

impegna il Governo:

1) a utilizzare tale riorganizzazione per ridurre drasticamente il numero delle armi nucleari di breve raggio presenti in Italia;

2) a comunicare al Parlamento le nuove proposte avanzate in sede Nato così che possano essere discusse anche nelle Commissioni parlamentari competenti;

3) a collegare la decisione di Montebello — unilateralmente assunta — con una proposta bilaterale, intesa a creare una zona denuclearizzata di conveniente profondità in Europa centrale, a Est e Ovest, e che possa essere estesa anche all'Italia Nord Orientale e a corrispondenti territori nei paesi membri del Patto di Varsavia ».

**9.1505.10** PECCHIOLO, FERRARA Maurizio,  
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,  
GRAZIANI, POLLASTRELLI, POLLIDORO

« Il Senato,

in seguito alla discussione sul bilancio (tabella 12) ed alla avvenuta presentazione del « Libro bianco » della Difesa 1985,

impegna il Governo:

1) a rendere noto nelle sedi internazionali che esso non prevederà in linea di principio interventi diretti o indiretti al di fuori dei limiti e della organizzazione della Nato, oppure al di fuori di eventuali richieste e assetti organizzativi stabiliti dalle Nazioni Unite;

2) a rendere nota al Parlamento italiano la eventuale esistenza di intese per il supporto a forze di rapido spiegamento di Paesi alleati, o per la partecipazione alle medesime o per la loro facilitazione attraverso la sostituzione di forze per la Nato distratte verso compiti fuori della Alleanza;

3) ad operare affinché il contenuto e l'ambito geografico della Nato non sia alterato attraverso il ricorso ad accordi bilaterali tra Paesi membri, che in tale modo ne aggirano i limiti garantistici di scopo e di competenza territoriale ».

**9.1505.11** PECCHIOLO, FERRARA Maurizio,  
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,  
GRAZIANI, POLLASTRELLI, POLLIDORO

Gli ordini del giorno sono stati già svolti, ad eccezione di quelli che recano i numeri 8, 9, 10, 11, a firma dei senatori Pecchioli ed altri. Si procederà ora allo svolgimento di detti ordini del giorno, i quali — così come gli ordini del giorno dal n. 1 al n. 7, già svolti — saranno votati al termine della votazione degli emendamenti all'articolo 14 riguardante lo stato di previsione del Ministero della difesa (Tabella n. 12).

GIACCHÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHÈ. Svolgerò, signor Presidente, l'ordine del giorno n. 8 lasciando il compito

di illustrare gli altri al senatore Ferrara Maurizio.

Onorevoli colleghi, con questo ordine del giorno noi intendiamo illustrare il significato delle proposte del Gruppo comunista, già nelle loro parti fondamentali motivate autorevolmente dal collega Boldrini, e chiedere una pronuncia del Senato sulla questione della spesa militare in relazione sia alle condizioni e ai problemi della finanza pubblica e dell'economia nazionale, sia alle scelte che si impongono per la politica militare italiana.

Quella del contenimento della spesa militare in relazione alle esigenze che ho detto è questione che noi poniamo da tempo. Potrei a questo proposito ricordare uno specifico ordine del giorno che noi presentammo in occasione del dibattito sul disegno di legge finanziaria dello scorso anno. Ora, con il disegno di legge finanziaria e con il bilancio di quest'anno abbiamo già avuto occasione di dar atto della modificazione di un'impostazione consueta ormai da anni dei bilanci della difesa, caratterizzata da alti ritmi di

incremento a supporto di una determinata concezione della politica militare italiana.

Quest'anno, il fatto che l'incremento sia contenuto grosso modo nella percentuale di aumento dell'inflazione, sotto cioè la barriera, per anni ritenuta inviolabile dal Governo, di un incremento superiore all'inflazione e al tasso d'aumento concordato in sede NATO, conferma a nostro avviso l'oggettività della proposta che noi abbiamo sostenuto da tempo e che in parte il Governo quest'anno ha fatto propria.

La nostra richiesta è di rendere concreto in modo più coerente quel riconoscimento, con ulteriori riduzioni per circa 1.000 miliardi, per conseguire una riduzione in termini reali a nostro avviso possibile, senza compromettere le esigenze di difesa del paese, ma anzi stimolando e favorendo una ristrutturazione e riconsiderazione che è ritenuta necessaria non solo da noi. L'esigenza di questa riconsiderazione della spesa militare e della sua strutturazione anzi è stata posta dalle stesse autorità militari.

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue GIACCHÈ). Ma il Governo, pur riconoscendo con il rallentamento degli incrementi di spesa di quest'anno una crisi della politica militare precedente, non trae a nostro avviso le doverose conclusioni. La maggioranza ha dimostrato, anche nel dibattito in Commissione, un certo disagio a recepire le novità del bilancio di quest'anno e le proposte che vengono suggerite dalle stesse autorità militari. Il Ministro della difesa ha fin qui accreditato l'idea di un rallentamento temporaneo, di un fatto casuale, di ridimensionamenti relativi esclusivamente a settori marginali, alla parte di supporto dell'organizzazione militare vera e propria.

La portata dei problemi, a nostro avviso, è ben diversa. Vorrei richiamare in proposito

il dibattito che sta dietro alle scelte proposte. Ne ha già fatto cenno il collega Boldrini. Ricordo l'intervento al Centro alti studi militari del Capo di stato maggiore della difesa che, muovendo dai mancati risultati della ristrutturazione prevista nel 1975, dalla inconsistenza delle ipotesi finanziarie ripetutamente verificate ed aggiornate e che sempre hanno dovuto fare i conti con la limitatezza delle risorse disponibili, conclude rilevando «una grande divaricazione tra gli obiettivi e le risorse» ed affermando — ha detto il capo di stato maggiore generale Bartolucci — «con freddo realismo» la necessità di ridimensionamento non solo per i rami secchi, ma per lo stesso strumento operativo.

Collegli senatori, quelle dichiarazioni, per

l'autorevolezza della sede in cui sono state svolte e dell'autore, non possono a nostro avviso essere ignorate: in discussione è posta tutta la politica militare perseguita in questi anni, fino alla recente descrizione che è stata fatta nel Libro bianco della difesa appena sei mesi fa.

La conclusione che non si può non trarre è che, dopo cinque anni di accelerazioni di spesa e di affannose sollecitazioni, oggi dobbiamo prendere atto della crisi, del fallimento di tutta una linea di politica militare, del «modello di difesa» basato appunto su alti ritmi di incremento di spesa affidato all'inseguimento di un equilibrio in ascesa, alla ricerca della «superiorità» delle forze militari, nucleari o convenzionali, alla cosiddetta «dissuasione attiva» in aree fuori NATO e così via.

Questa linea è saltata e non per negligenze amministrative ma per un errore di valutazione e di direzione strategica: una linea che per l'insostenibilità finanziaria di quello che doveva essere l'essenziale supporto degli alti ritmi di spesa si è quindi rivelata inconsistente nella pratica ed inagibile politicamente.

Questo è il nodo vero da affrontare, mentre premono i problemi degli sviluppi tecnologici che prospettano analisi sconvolgenti dei futuri scenari delle attività militari.

Il fatto è che la politica militare italiana è ad una stretta tra esigenze tecnologiche crescenti e l'insostenibilità finanziaria anche dei progetti fin qui impostati.

È evidente dunque che occorre ripensare tutto e — noi riteniamo — prima di tutto eliminare ogni dubbio equivoco sull'interpretazione dei proposti rallentamenti dell'incremento della spesa di quest'anno: dare uno sviluppo coerente a quelle impostazioni. Per questo riteniamo che occorra individuare tagli e ridimensionamenti reali — non finzioni o slittamenti di spesa agli anni successivi che finirebbero per aggravare la prospettiva — al fine di corrispondere alla reale disponibilità di risorse. Ciò significa una riconsiderazione generale degli indirizzi della difesa e della spesa militare italiana.

Non ci pare che si possa ritenere accettabile l'intenzione riferita dalla stampa di questi

giorni, secondo la quale il Ministro della difesa si recherebbe nei prossimi giorni alla Camera dei deputati per annunciare riduzioni di spese relative a strutture militari inutili (probabilmente le stesse della «nota aggiuntiva»). Certo, si tratta anche di razionalizzare, di eliminare sprechi e spese discrezionali ed a questo sono volti nostri specifici emendamenti sulla Tabella. Il problema però è di diverso spessore politico. Basta ricordare — come ho detto — che il Capo di Stato maggiore della difesa ha parlato di «riduzione quantitativa dello strumento terrestre, di eliminazione di comandi e di organizzazioni ridondanti, di ridimensionamento di reparti e di spese dei programmi di forza e di esercizio» e così via. E ciò mentre anche esigenze e condizioni nuove di ordine politico generale, dalla ripresa del colloquio tra le due maggiori potenze alla esperienza e alla conclusione della vicenda della «Achille Lauro», fino alla nuova sensibilizzazione dei movimenti che rivendicano la pace e il disarmo ad Est e ad Ovest, sollecitano una riconsiderazione generale degli indirizzi e degli strumenti di difesa.

La nostra proposta contenuta già — come ho detto — negli emendamenti illustrati dall'intervento del collega Boldrini sulla finanziaria e negli altri emendamenti che presentiamo alla Tabella 12, si muove in questo senso: congelamento della spesa per l'ammmodernamento al livello della reale capacità contrattuale dell'amministrazione della difesa, eliminazione delle spese discrezionali o spese non concordate in Parlamento e così via. Proponiamo cioè una pausa di riflessione, con il vincolo al Governo — questo è il senso del nostro ordine del giorno — a presentare il programma di ristrutturazione (cui hanno fatto cenno esponenti dello Stato maggiore) non di settori marginali ma anche dello strumento operativo, muovendo dalla riconsiderazione della stessa concezione del modello di difesa, «perché» — come è scritto nell'ordine del giorno — «la ristrutturazione dello strumento e della politica militare italiana sia concordata in Parlamento e confortata dei necessari sostegni di ordine finanziario e del necessario consenso delle forze democratiche».

Il problema, signor Presidente, onorevoli senatori, è indubbiamente di grande rilievo politico. Si tratta, a nostro avviso, di ricostruire le condizioni di un processo quale quello avviato dieci anni fa che, sul problema essenziale della difesa nazionale, ha consentito programmi concordati sul piano parlamentare sulla base di una estesa solidarietà nelle Forze armate e nel paese. Tale processo è stato contraddetto negli anni recenti, anche in seguito all'inasprimento della situazione internazionale, con l'adozione di una politica militare legata alle tendenze riarmiste, alla caratterizzazione nucleare della nostra difesa, al tentativo di coinvolgere le nostre Forze armate fuori dalla zona di competenza dell'Alleanza atlantica, con la compromissione, in parte, dei risultati che erano stati conseguiti nel processo di rinnovamento delle Forze armate e di stabilimento di un rapporto più solido con la società nazionale.

Ora la ristrutturazione si impone dai fatti. E non solo — come ho detto — per le rilevate valutazioni delle disponibilità finanziarie, ma anche per esigenze e condizioni nuove di ordine politico, ultima la vicenda della «Achille Lauro». Onde, a nostro avviso, la strada non può essere che quella della riconsiderazione degli indirizzi generali della difesa (compresi — alla luce dei recenti avvenimenti nel Mediterraneo — la verifica dei rapporti definiti con gli alleati occidentali, del carattere assunto dall'integrazione militare nella NATO e della stessa disposizione delle risorse e delle Forze armate nazionali): tutto in funzione di una politica di sicurezza da fondarsi, a nostro avviso, prima di tutto su fattori politici, sull'obiettivo di ragionevoli equilibri, di controlli e di riduzioni controllate degli armamenti, su una linea di denuclearizzazione, sull'esclusione di iniziative (come quella della «dissuasione attiva» o dell'impegno «da Suez a Gibilterra» e via di seguito) che non si conciliano con la ricerca di sicurezza soprattutto mediante rapporti politici di coesistenza e di cooperazione internazionale.

Questo, onorevoli colleghi, è il senso delle nostre proposte e dell'ordine del giorno che vi invitiamo, con il vostro voto, a confortare perchè il Parlamento possa compiutamente

essere investito di questo rilevante problema. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FERRARA MAURIZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FERRARA MAURIZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i tre ordini del giorno che illustrerò — i numeri 9, 10 e 11 — si muovono tutti nell'ambito di un'ottica nella quale si coglie la necessità di una attualizzazione e concretizzazione delle critiche e delle proposte fatte al Governo in merito ad una questione più generale, che è connessa alla politica militare e alla politica estera, così come oggi si configura nel nostro paese e nella nostra area. Tale necessità — come sappiamo e come è stato ricordato anche recentemente (basta ricordare il nome della «Achille Lauro» e della base di Sigonella) — è tornata a farsi sentire con grande vigore nel nostro paese, in Europa e nel mondo.

Si tratta della definizione del concetto di lealtà e di permanenza all'interno di un'alleanza. Si tratta inoltre di vedere come ci si pone di fronte a problemi, certamente non secondari e non di ordinaria amministrazione, relativi alla trasformazione pressochè integrale dei modelli di difesa europea sulla base di una forzatura dell'elemento della nuclearizzazione e dell'insediamento delle reti missilistiche.

Sono questioni di prima grandezza delle quali per fortuna — lo abbiamo letto tutti — sembra che si ricominci a discutere tra le due massime potenze nucleari così come abbiamo visto dalla ripresa dei colloqui di Ginevra. Penso che come Parlamento e anche come Governo italiano, perderemmo un'occasione se anche in questa circostanza non andassimo a sottolineare non solo la rilevanza di queste questioni ma la necessità che da parte del nostro Governo, del nostro Parlamento, del nostro paese si sia in grado di avanzare politiche propositive in merito.

Permettetemi, onorevoli colleghi, di dire, senza acrimonia e senza spirito polemico, che questo sforzo dobbiamo farlo, senza farci troppo impressionare (come a noi è sembrato



che possa essere accaduto in questi ultimi mesi nella polemica sulla «Lauro» e su Sigonella) dalle violente accuse e campagne di stampa e politiche rivolte a individuare addirittura la rinascita nel nostro paese — nelle collocazioni più diverse, tanto al centro quanto a sinistra, tanto nella Democrazia cristiana quanto nel Partito socialista e nel Partito comunista — nientemeno che di degenerazioni di carattere nazionalistico, se non, come è stato detto anche da alcuni noti esperti in questioni politiche militari, addirittura di nostalgie di imperialismo «straccione».

Onorevoli colleghi, credo che se dobbiamo vivere sotto l'«incubo» di queste reprimende che possono venire a cavallo di questo o quell'avvenimento o sintomo di autonomia nel modo di stare nell'Alleanza, non solo andremo poco lontano, ma non andremo lontano nemmeno come *partners* autonomi, dignitosi e in una certa misura anche egemoni nella propria linea all'interno dell'Alleanza.

Si tratta invece di affrontare queste questioni nello spirito giusto, avendo sempre come bussola — l'abbiamo detto a sazietà nei giorni roventi dello scontro (non soltanto tattico ma politico e ideale) intorno alla questione della «Lauro» — un concetto chiaro e semplice che tutti dicono di nutrire ma che quando è messo alla prova talvolta si vede essere nutrito con maggiore o minore convinzione. Ossia che la lealtà all'Alleanza — lo ricordavo prima — non si identifica per forza con la subalternità al *partner* fondamentale, al capofila di questa Alleanza.

Siamo lieti che questa concezione non sia soltanto nostra, come è stato dimostrato in questa circostanza. Siamo invece preoccupati che la contestazione consideri questa impostazione una lesione, un *vulnus* al modo di concepire i rapporti internazionali dentro l'Alleanza così come si è espresso negli anni '50. Ma ora esistono tutti i motivi per pensare che i punti di riferimento degli anni '50 siano ormai superati dai fatti.

Tra questi punti precisi, come i colleghi sanno, vi è la questione dei missili installati in Europa. Una questione che ormai — vorremmo che questo fosse chiarito a livello di

tutte le forze politiche, dei movimenti ideali e pacifisti — non affrontiamo alla cieca sulla base di una pura e semplice posizione di negazione ideale. Dire che la guerra non ci piace non significa adottare le posizioni in materia di politica militare dell'antimilitarismo dell'inizio del secolo, di alcuni elementi, di alcune facce del movimento operaio.

Al contrario, dire che siamo contro i missili installati in Europa, dire che la nostra posizione sui missili è negativa, è ostile alla loro installazione, sia ad Est che ad Ovest, significa promuovere una politica, delle iniziative; non significa abbandonarsi (lo abbiamo detto con molta chiarezza e molto travaglio nel nostro Comitato centrale ancora in corso) all'utopia anche dannosa del disarmo unilaterale, dell'abbandono unilaterale degli impegni assunti nel quadro di una alleanza, sia ad Est che ad Ovest. Siamo quindi per una forte iniziativa politica responsabile e autonoma nell'ambito di scelte che fanno parte di una piattaforma politica accettata.

Quindi sentiamo la necessità di riproporre la questione dei missili e lo facciamo sia con l'ordine del giorno n. 9 che con l'ordine del giorno n. 10, laddove, proprio a ridosso di un fatto reale e nuovo, quale la ripresa dei colloqui a Ginevra, affermiamo che questo dovrebbe impegnare il Governo intanto ad essere più chiaro su ciò che ha già fatto in materia di missili accettati e installati; se cioè è in grado di fornire informazioni esaurienti sulla veridicità o meno di notizie, le quali vorrebbero che anche in Italia le cifre riguardanti l'installazione di un certo numero di missili siano state largamente superate.

La prima richiesta è dunque quella di impegnare il Governo a riferire sulla veridicità di queste notizie che sono di fonte autorevole, provenendo non dai giornali italiani, ma da fonti di altro ordine. Si impegna inoltre il Governo a riferire anche sulle iniziative che intende assumere per concorrere, di fronte anche alla tematica sollevata a Ginevra nel confronto tra Reagan e Gorbaciov, ad un positivo esito delle iniziative volte alla riduzione degli armamenti nucleari. Infatti iniziative in questo campo ce ne sono, anche vistose, che credo sarebbe ingenuo liquidare solo come mossa puramente

propagandistica, avanzate anche dall'Unione sovietica, sul dimezzamento dei missili installati, tanto ad Est quanto ad Ovest, in Europa.

L'ordine del giorno successivo, il n. 10, muovendosi sempre nella stessa ottica di una congiunzione non visibile, non meccanica, ma pur politicamente esistente da sempre, tra politica internazionale ed estera del Governo del nostro Stato e le responsabilità militari nel quadro di una alleanza, parte dal fatto che, come è noto almeno agli addetti ai lavori, con una decisione di qualche tempo fa — la cosiddetta «decisione di Montebello» — è stata avanzata in seno all'Alleanza la proposta di riorganizzare e rischiare testate nucleari stazionanti in Europa entro il 1988. Questa notizia, questa decisione, sia pure nella sua gravità in quanto è stata assunta in modo unilaterale, sta già a significare che il problema di affrontare la questione della collocazione, dello schieramento, del riordino, della ristrutturazione dell'apparato missilistico esiste. Noi pensiamo che dovremmo cogliere l'occasione di questa revisione che abbiamo criticato, l'occasione della decisione chiamata «Montebello» non perchè ci interessi in modo particolare la razionalizzazione dell'intero sistema missilistico europeo che è evidentemente nella mente dei promotori di queste proposte, ma perchè pensiamo che possa essere una di quelle occasioni nelle quali il Governo italiano possa sentirsi impegnato, se tiene fede alla sua linea generale più volte esposta, di voler stare nell'Alleanza non come parte puramente passiva, obbediente e subalterna, ma attiva nel senso di promuovere iniziative di pace. Anche questa occasione dunque potrebbe impegnare il Governo — e noi vogliamo che lo impegni — innanzitutto ad utilizzare questa annunciata riorganizzazione per ridurre drasticamente il numero delle armi nucleari di breve raggio presenti in Italia, e in secondo luogo a comunicare al Parlamento le nuove proposte avanzate in sede NATO, così che possano essere discusse anche nelle Commissioni parlamentari competenti. Non diciamo questo per curiosità, ma perchè anche in questa occasione vogliamo rimarcare come troppo spesso nel nostro paese misure

militari vengono adottate in maniera strisciante, non sul binario giusto, corretto e democratico, attraverso un vaglio e talvolta attraverso una necessaria approvazione del Parlamento. Voglio portare rapidamente come esempio quanto si sta verificando per realizzare fuori del Parlamento il cambiamento della funzione della maggiore nave da battaglia oggi in possesso della nostra flotta, il portaelicotteri «Giuseppe Garibaldi», al quale si vorrebbe assegnare — con il fatto compiuto di un puro e semplice acquisto, da operare sul terreno amministrativo, di macchine specializzate — la funzione di una nave portaerei, funzione che il Parlamento non ha nè discusso nè approvato, avendo invece discusso e approvato quella di nave portaelicotteri. Non voglio annoiare i colleghi con particolari tecnici, ma credo che la differenza fra un elicottero e un aereo sia chiara anche a chi non si intende molto di questioni militari.

Nell'ordine del giorno n. 10, come punto qualificante politicamente, in modo particolare si impegna il Governo a collegare e a vivere l'occasione fornita da questa decisione di Montebello con una proposta bilaterale intesa — dice il nostro ordine del giorno — «a creare una zona denuclearizzata di conveniente profondità nell'Europa centrale, ad Est e Ovest, e che possa essere estesa anche all'Italia Nord orientale e a corrispondenti territori nei paesi membri del Patto di Varsavia». Come si vede, onorevoli colleghi, signor Presidente, con questo ordine del giorno avanziamo proposte (che non possono che essere avanzate su un duplice terreno della iniziativa in materia di ristrutturazione del nostro apparato militare) congiunta e collegata per molti aspetti con la più ampia iniziativa di politica internazionale che deve qualificare la nostra posizione in Europa in quanto tale e nell'Alleanza come membri della stessa.

Si tratta di riprendere e rilanciare una proposta di aree denuclearizzate che ha la forza di non essere nuova, ma di inserirsi in questo momento di tali difficoltà e di tale acutezza in una tradizione, purtroppo non fortunata, nata in alcuni casi proprio ad Est, per dare la possibilità a tutti i paesi dell'Eu-

ropa dell'Est e dell'Ovest di trovare un punto di unità: non certo di unificazione, ma di superamento di difficoltà profonde create dalla storia e dagli assetti internazionali, sulla base di un momento fondamentale quale è quello della riflessione in comune sugli effetti dell'armamento nucleare e sulla necessità, quindi, che, come elementi di contrappeso a carattere politico, come indicazioni nuove, si possa arrivare alla creazione di fasce denuclearizzate.

Da ultimo, onorevole Presidente, vorrei evidenziare un elemento contenuto nel nostro ordine del giorno n. 11 che si aggancia anch'esso all'attualità. Non voglio qui tornare, neanche per accenni, al significato politico che ha avuto la vicenda della «Achille Lauro» e di Sigonella. Ne ho già accennato; respingiamo con forza l'interpretazione, che viene anche da partiti della maggioranza, che si sia trattato in quella occasione di un errore fatale da parte del Governo italiano e delle forze che in quel caso l'hanno appoggiato rispetto a quella che dovrebbe essere la politica generale dell'Italia, quella cioè, come ricordava recentemente il presidente della Fiat, di aggrapparsi alle Alpi e di togliere i piedi dal Mediterraneo.

Ciò sarebbe più facile da sostenere e sarebbe più facile questa estrapolazione italiana dal Mediterraneo se qualcuno, non di nostra parte, non avesse ricordato al Presidente della Fiat che la sua stessa azienda è coinvolta con capitali di origine mediterranea, in questo caso libica, nella misura non indifferente del 13-15 per cento. Questo aggrapparsi alle Alpi, quindi, appare certamente appesantito da un qualcosa che invece è una delle caratteristiche di una politica estera italiana che io ritengo non surrogabile qual è quella di una ricerca, sul piano politico, dei rapporti internazionali e sul piano anche militare della gestione della propria collocazione territoriale e geografica nonchè della determinazione delle misure che occorre prendere a questo proposito da parte italiana.

Nessuno è intenzionato, certamente non noi, a ripercorrere rozzamente, secondo parole d'ordine ottuse e senza senso, concetti quali quello di *mare nostrum* e cose di questo

tipo; ma negare che l'Italia abbia, comunque collocata e quale che sia la funzione che le si assegna come *partner* di una alleanza militare, un interesse a quanto avviene o non avviene sul piano politico e militare nel bacino mediterraneo, significa veramente pretendere che la politica e la storia non abbiano senso.

Ora noi abbiamo fatto molta attenzione, come tutti si sono resi conto, a quanto accaduto nella vicenda dell'«Achille Lauro» non solo per valutare come si possa far fronte ad una minaccia terroristica ma anche per i risvolti politici che ha assunto la questione dopo il tentato intervento che tutti ricordano, del reparto speciale detto *Delta Force*. Questa faccenda dei reparti speciali, delle *task forces*, delle teste di cuoio è probabilmente un problema che tecnicamente fa parte della tematica purtroppo imposta anche dall'esistenza di un terrorismo che ha caratteristiche internazionali. A maggior ragione quindi, bisogna guardare a tali questioni con occhio molto freddo, ma anche molto attento. A me personalmente ha preoccupato il fatto che dopo l'esito rappacificante dell'intera, tormentatissima vicenda dei rapporti acuitizzati tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, si debba tornare a leggere sui giornali — e speriamo che siano solo delle variazioni sul tema di giornali in cerca di *scoop* — che questa *Delta force*, per ora installato, sembra, solo a bordo di portaerei naviganti nel Mediterraneo, stia cercando casa anche dalle nostre parti e che (non sappiamo se per raggiungere un pizzico di colore provocatorio e di ritorsione o per altro motivo) fra le altre basi che vorrebbe trovare ci dovrebbe essere anche quella di Sigonella, come base permanente per truppe di rapido impiego.

Su tutte queste questioni siamo già stati chiari in altre occasioni e vogliamo esserlo anche con questo ordine del giorno n. 11, nel senso che chiediamo al Governo di rendere sempre più chiaramente noto, nelle sedi idonee che esso non può e non vuole prevedere in via di principio interventi diretti o indiretti al di fuori dei limiti e della organizzazione della NATO. In secondo luogo, il Governo renda noto al Parlamento italiano la eventuale esistenza di intese per il supporto

a forze di rapido spiegamento, dei paesi alleati o per la partecipazione alle medesime. In sostanza, noi pensiamo che gli obblighi, che pure derivano dall'alleanza, non possono essere dilatati a piacimento o a ridosso di fatti della cosiddetta emergenza, in una situazione in cui l'emergenza talora è la normalità, o per intese tacite, protocolli segreti e codicilli a patti, accettati o meno che siano, ma che fanno la legalità in questa materia. Noi, anche su questo piano, abbiamo voluto essere chiari, e anche su questo terreno chiediamo che il Senato approvi questi tre ordini del giorno, che delineano una linea di politica internazionale e di politica militare la quale è perfettamente in regola con la realtà dei fatti e fuori da ogni utopia e velleità, e tende a collocare e a registrare il passo politico diplomatico e militare italiano nella realtà dell'oggi, ma di un oggi rivolto verso una futura politica di pace e distensione in Europa e nel mondo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, comprendente le modificazioni recate dalla Nota di variazioni.

Avverto che — coerentemente con il principio, affermato in sede di legge finanziaria, a proposito dell'accantonamento dell'articolo 1 di detta legge — dispongo l'accantonamento dell'articolo 2 del disegno di legge di bilancio, recante «Totale generale della spesa», che sarà votato per ultimo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

(*Stato di previsione dell'entrata*)

**Art. 1.**

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1986, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, capitolo 1023, « Imposta sul reddito delle persone fisiche », alle cifre: « 71.090 miliardi » nella previsione di competenza e « 70.590.000.000.000 » nella previsione di cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 74.352.000.000.000 » e « 73.860.000.000.000 ».*

1.Tab. 1.1 POLIASTRELLI, BOLLINI, CALICE, ANDRIANI, BONAZZI

*Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, capitolo 1024, « Imposta sul reddito delle persone giuridiche », alle cifre: « 10.700 miliardi » nella previsione di competenza e « 10.500.000.000.000 » nella previsione di cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 13.099.000.000.000 » e « 12.801.000.000.000 ».*

1.Tab. 1.2 POLLASTRELLI, BOLLINI, CALICE, ANDRIANI, BONAZZI

*Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, capitolo 1025, « Imposta locale sui redditi », alle cifre: « 4.850.000.000.000 » nella previsione di competenza e « 4.750 miliardi » nella previsione di cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 5.731.000.000.000 » e « 5.614.000.000.000 ».*

1.Tab. 1.3 POLLASTRELLI, BOLLINI, CALICE, ANDRIANI, BONAZZI

*Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, capitolo 1203, « Imposta sul valore ag-*

giunto », *alle cifre*: « 44.000.000.000.000 » *nella previsione di competenza e* « 43.700 miliardi » *nella previsione di cassa, sostituire, rispettivamente, le altre*: « 45.300 miliardi » e « 45.000.000.000.000 ».

1.Tab. 1.4 POLLASTRELLI, BOLLINI, CALICE, ANDRIANI, BONAZZI

*Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, capitolo 2224, « Contributo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e di altri enti previdenziali per l'integrazione del fondo per gli asili-nido », alla cifra: « 148 miliardi », sostituire l'altra: « 213.000.000.000 », sia nella previsione di competenza che nella previsione di cassa.*

1.Tab. 1.5 CALICE, ROSSANDA, SALVATO, TEDESCO TATÒ, NESPOLO, GHERBEZ

*Al comma 1, nella tabella n. 1 richiamata, capitolo 3342, « Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria », sostituire la cifra: « 32.513.068 milioni » con l'altra: « 34.657.000.000.000 » nella previsione di competenza e la cifra: « 30 miliardi e 442.174.800 » con l'altra: « 34.000 miliardi » nella previsione di cassa.*

1.Tab. 1.6 ROSSANDA, IMBRIACO, MERIGGI, CALLI, BELLAFFIORE Vito, BOTTI, RANALLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSSANDA. Intervengo, signor Presidente, per illustrare gli emendamenti 1.Tab.1.5 e 1.Tab.1.6.

Il primo emendamento si riferisce alla rivalutazione delle cifre di stima degli introiti per gli asili-nido. Noi riteniamo che si debba portare un aumento a questa voce perchè, da un calcolo fatto sul monte salari che dovrebbe dare adito alla formazione del fondo,

risulterebbe che la stima del Governo è inferiore a quella che noi abbiamo calcolato. Per questo raccomandiamo che tale cifra sia aumentata. Questo è un fenomeno che si ripete tutti gli anni e noi non rinunceremo a portare ogni anno questo problema all'attenzione del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.1.6, si tratta di proporre un adeguamento delle cifre del capitolo n. 3342 delle entrate per il fondo sanitario nazionale. Questo è un capitolo complesso, fatto di voci.

Secondo il nostro parere, non tutte queste voci dovrebbero essere aumentate, ma la voce 1, che è quella riferita al versamento, da parte dell'INPS, dei contributi di malattia, è stata, a nostro avviso, sottostimata di circa 2.000 miliardi. Più precisamente, calcolato l'aumento del 6 per cento rispetto alla stima 1985, a sua volta corretta, aumentando l'indice dell'8,1 per cento rispetto al 1984, si arriverebbe, a fronte dei 22.602 miliardi indicati dal Governo, ad una cifra di 25.892 miliardi, di cui 22.864 miliardi per i lavoratori dipendenti e 3.028 miliardi per i lavoratori indipendenti.

Inoltre, proponiamo un aumento della previsione per il recupero d'evasione, che non risulta sia stato minimamente preso in considerazione in questi calcoli.

La voce 2, avanzo della gestione TBC, vede già un aumento proposto da parte del Governo del 9,3 per cento rispetto alle previsioni dell'anno scorso. Di conseguenza, essendo sempre lo stesso monte salari ad intervenire a produrre queste cifre, ci sembra questa una valutazione corretta, mentre l'altra è stata da noi rivalutata.

Per quanto riguarda le altre voci, non siamo in grado di valutare l'apporto del fondo FNAO, perchè manca sostanzialmente l'informazione su come questo fondo sia stato utilizzato. Anzi, a questo proposito avanza una richiesta di spiegazione al Governo.

Infine, vorrei richiamare particolarmente l'attenzione del Ministro su una cosa che potrebbe dare un po' meno per scontata delle altre, cioè il comportamento, nella cifra complessiva, della voce 12, riferita alle «somme da versare dalle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la re-

sponsabilità civile e per i danni», eccetera. Il Ministro sa che ne abbiamo discusso più di una volta: è una cifra che era stata forfetizzata e stabilita al valore di 150 miliardi all'anno che dovevano essere versati dalle società assicuratrici. Quest'anno ho trovato una previsione di 157,5 miliardi, che potrebbe forse rappresentare una rivalutazione rispetto all'anno precedente. Però trovo anche la cancellazione di 67,5 miliardi di residui, che, fatti un po' di conti sugli anni precedenti, risulterebbero residui cancellati, in sostanza abbuoni a queste imprese assicuratrici, le quali non hanno versato integralmente le cifre dovute.

GORIA, *ministro del tesoro*. Le possiamo abbonare con la cifra di bilancio.

ROSSANDA. Ma allora la cosa non è chiara. Vorrei pregare il Ministro di far fare ai suoi uffici questa verifica. In un certo anno era stata prevista una entrata di 450 miliardi, perchè i 150 miliardi dovevano essere moltiplicati per tre anni. Quell'anno sono stati versati soltanto 350 miliardi e sono dati che risultano dai rendiconti. Il resto man mano scompare. È una cosa che non si può spiegare: se la cifra era stata forfetizzata, perchè non è stata versata?

In sostanza la somma di tutte le variazioni che noi proponiamo porta ad un aumento dell'ordine delle cifre indicate nell'emendamento. Non credo che quelle da noi proposte siano stime eccessive, in particolare per la voce più importante. Per quanto riguarda poi la questione delle imprese di assicurazione, vorrei far notare che non c'è stata, in pratica, nel corso dei quattro anni, da quando la cifra forfetizzata è stata stabilita, nessuna rivalutazione della cifra stessa. Non se

ne capisce il motivo, dal momento che vi è stata una rivalutazione di tutte le altre cifre. Non è peraltro verosimile che sia diminuita la richiesta di risarcimento da parte delle imprese assicuratrici, perchè l'andamento degli incidenti stradali, come risulta da un recente volume pubblicato dall'ISTAT, è praticamente stazionario sia nel numero che nella gravità, nel corso degli ultimi anni. Ci saremmo pertanto aspettati una ricontrattazione con le imprese assicuratrici, invece che una cancellazione, almeno contabile, di un loro debito.

L'ultima osservazione riguarda il fatto che quest'anno registriamo una differenza molto grossa nella proposta di cassa rispetto alla proposta di competenza: 2.000 miliardi in meno nei limiti di cassa rispetto alla competenza. Negli anni precedenti tale differenza era dell'ordine di 500-600 miliardi. Non comprendiamo perchè il limite di cassa debba essere diminuito e proponiamo una sua temporanea rivalutazione in misura proporzionale all'aumento, che noi proponiamo, di previsione dell'entrata dell'intero capitolo 3342. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,15*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari